

Speciale Musica n. 1

luglio 2012

[NOTE DI UN ALTRO TEMPO]

La musica medievale raccontata dall'ensemble laReverdie

Oggi MaSeDomani vi vuole trascinare in un viaggio nel tempo accompagnato da note musicali medievali: abbiamo il piacere di ospitare **Livia Caffagni**, che – in occasione dell'uscita del loro ultimo lavoro "[I Dodici Giardini, Cantico di Santa Caterina da Bologna](#)" - ci racconterà l'esperienza dell'[ensemble laReverdie](#)



First of all, come dicono gli anglofoni, grazie mille per la disponibilità e benvenuta/e sul nostro portale. Come e quando nasce laReverdie?

La Reverdie nasce come gruppo per lo studio e l'esecuzione della musica medievale nell'estate del 1986, in occasione di una serie di importanti manifestazioni artistiche (fra cui uno spettacolo di Giorgio Albertazzi) intorno alla figura di Federico II di Svevia: una coppia di (allora) giovanissime sorelle, due di Trieste e due di Modena, già dedite dall'infanzia alla musica cosiddetta "antica" (medievale, rinascimentale e barocca) e attive come concertiste in varie formazioni cameristiche, accettano la sfida di allestire un programma musicale dal titolo "Federico II reale e immaginario".

Alcuni mesi di ricerche, discussioni e prove, seguito da un mese di tournée in camper attraverso tutti i castelli federiciani fra Puglia e Campania fanno di loro un gruppo affiatato ed entusiasta che nel viaggio di ritorno decide di continuare insieme un'avventura rivelatasi in seguito "senza ritorno": il patrimonio musicale del Medio Evo, vastissimo, affascinante e mai abbastanza esplorato, le "cattura" per la vita.

I 18 CD, tutti insigniti di vari premi internazionali fra cui un "Diapason d'Or de l'année" e centinaia di concerti nei più prestigiosi festival di tutta Europa, non hanno esaurito la nostra voglia di approfondire sempre più la conoscenza di questo repertorio e di coinvolgere il pubblico in modo sempre nuovo. Il nome del gruppo, scelto in omaggio ad un genere musicale provenzale che inneggia al ritorno della primavera (la traduzione letterale sarebbe "la rinverdità") si è rivelato un vero e proprio programma artistico: ridare vita al giacimento immenso di musica sepolta negli archivi, e contemporaneamente mettere nella giusta luce un periodo storico erroneamente ritenuto "oscuro".

Nell'immaginario collettivo, il Medioevo è infatti spesso considerato un periodo buio, quasi privo di spunti culturali. E' una diceria smentita dalla ricerca storiografico-artistica, e immagino che valga anche per il fronte musicale. E' davvero così? Viviamo ancora oggi alcuni influssi della musica medievale?

Certamente. La definizione stessa di "Medio Evo"- che liquida dieci secoli di straordinarie conquiste intellettuali e artistiche, oltre che sociali ed economiche, con la sprezzante definizione di "epoca di mezzo" fra l'antichità classica e il ritorno al classicismo delle corti rinascimentali – è di per sé fuorviante, e è sufficiente a condizionare la mentalità comune con un implicito giudizio negativo su un periodo storico che invece sempre più rivela agli studiosi la sua ricchezza e vitalità straordinaria. Nasce infatti proprio in quest'epoca una vera e propria coscienza europea: per la prima volta popoli che vivevano tra il Portogallo e la Russia, tra l'Artico e il Mediterraneo, si riconobbero in una civiltà comune, nutrita dell'eredità antica e della spiritualità cristiana.

Dal punto di vista musicale, per citare solo un fenomeno macroscopico, assistiamo proprio fra l'XII e il XIV secolo all'evolversi di un'invenzione che ormai è data per scontata in tutto il mondo e che fa parte del vissuto musicale di ciascuno, ma che fino ad allora non era mai stata nemmeno pensata in nessuna epoca storica di nessun'altra civiltà: il sistema per comporre e per annotare musica polifonica, cioè con più melodie indipendenti ma simultanee. E alcune forme artistiche che si sviluppano proprio in questi secoli sono di una complessità ritmico-melodica e contrappuntistica che non ha paragone nemmeno nelle sperimentazioni più ardite delle "avanguardie" del XX secolo.

C'è una differenza tra l'attenzione riservata alla musica medievale in Italia e quella di altri paesi europei?

Dagli anni Settanta in poi l'interesse per questo repertorio è andato crescendo in tutta Europa, come anche in Giappone e negli Stati Uniti, con un numero sempre crescente di Festivals e stagioni musicali classiche che includono nella programmazione anche concerti di musica medievale.

Si è quindi formato, anche grazie alla ormai imponente discografia, un pubblico piuttosto competente in materia. Altro fenomeno importante è la nascita di corsi per lo studio della musica medievale nell'ambito di istituzioni pubbliche, come nei conservatori di Basilea, Trossingen, Parigi, Barcellona. Certamente l'Italia è ancora un po' ai margini di questo fenomeno culturale, molto forte soprattutto in Francia, Inghilterra, Paesi Bassi, e Germania.



Passiamo alla vostra attività: utilizzate una commistione fra musica ed arti figurative, ad esempio con la proiezione di immagini?

Ogni programma che allestiamo è frutto di uno studio approfondito su un tema particolare, che porta a collocare il repertorio musicale prescelto nell'ambito di un più vasto contesto artistico e culturale.

Per rendere tutto ciò più immediatamente percepibile al pubblico, oltre a fornire ampie e dettagliate presentazioni dei programmi (sia nei libretti dei CD che nei programmi di sala) cerchiamo ogni volta di scegliere una forma di rappresentazione il più suggestiva e coinvolgente possibile. La proiezione di immagini è uno dei mezzi che abbiamo adottato ad esempio in un recente allestimento di "Bestiarium" a Lisbona.

Spesso accostiamo la musica alla letteratura, scegliendo passi che possono variare dalla poesia alla teologia, dalla cronaca alla filosofia, come al Festival di Ravenna 2010 dove Gérard Depardieu leggeva dalle Confessioni di S. Agostino, oppure nello spettacolo su Carlo Magno, inventato insieme al grande maestro del *cunto* siciliano Mimmo Cuticchio.

Alcuni programmi nascono proprio come spettacoli teatrali d'avanguardia, come "Il sogno di Don Chisciotte" allestito per il Teatro delle Voci di Treviso nel 2009, altri proiettano il pubblico in una veglia di preghiera nella Firenze del 300 ricostruita sulla base di ricerche d'archivio, come "Laude di Sancta Maria".

Insomma, in ogni nuovo programma la Reverdie "si rinnova", essendo donne, ci piace ogni volta "cambiare abito", per il gusto della novità, per amore della sorpresa, che dopo 27 anni diventa sempre più una vera e propria sfida, ma anche per amore di quella parte del pubblico che ci segue fedelmente in ogni nostro percorso e che non vogliamo mai annoiare (senza contare che il primo e più esigente pubblico siamo noi stesse!).

Quali sono i prossimi eventi in cui potremo avere il piacere di incontrarvi?

Il 16 agosto a Castel Stenico (TN) col programma *Bestiarium*, poi da settembre i concerti sono in Francia e Olanda. Invece dal 18 al 29 luglio teniamo un corso su Hildegard von Bingen nell'ambito della XLV edizione di [Urbino Musica Antica](#)

Mi rendo conto che le proprie opere siano quasi come figli, ma c'è un vostro album in particolare che ti senti di consigliare a chi voglia accostarsi alle vostre sonorità?

Certamente per noi sono come figli, ogni CD ha richiesto come minimo un anno di gestazione, e sono uno molto diverso dall'altro, perché abbiamo esplorato repertori e autori diversissimi, da Hildegard von Bingen (1098-1179, monodia estatica della grande mistica renana) a Jacopo da Bologna (1340-1386, polifonia a tre voci nel complesso linguaggio dell'Ars Nova italiana), dai Carmina Burana (canti dei goliardi XI-XIII sec.) alla Missa Sancti Jakobi di Guillaume Dufay (1397-1474).

Molto interessanti sono anche le compilazioni antologiche a tema: Bestiarium, Speculum Amoris, Insula Feminarum, O tu Chara Scientia, Suso in Italia bella.... Difficile scegliere, dipende dai gusti.

Personalmente sono molto affezionata all'ultimo nato "I Dodici Giardini", forse perché è stata una gestazione particolarmente travagliata: abbiamo cominciato la ricerca nel 2007 ed è uscito in marzo di quest'anno!

Chiudiamo proprio con il vostro ultimo lavoro. Come nasce e cosa racconta "I Dodici Giardini, Canto di Santa Caterina da Bologna"?

Nasce dal desiderio di conoscere una donna straordinaria che a 13 anni lasciò lo splendore della corte estense di Ferrara per abbracciare la durissima regola di Santa Chiara, che a 19 anni scrisse un trattato mistico di una bellezza e una levatura straordinarie, i *Dodici Giardini* appunto, e che, già in fama di santità a 40 anni, fu invitata da Ferrara a Bologna per fondare il Monastero del Corpus Domini. Cantava, dipingeva, scriveva, componeva poesie d'amore, suonava la viella...

Volevamo ascoltare quei canti, ma negli archivi del Monastero restavano solo le parole: questa è stata l'avventura, che in parte spieghiamo nel libretto del CD.

Ma l'avventura è doppia, perché anche i *Dodici Giardini* raccontano di un viaggio, il viaggio dell'Anima alla ricerca dello Sposo, che nella sua ricerca si effonde in canti d'amore, uno per ogni Giardino.



Masedomani.com, così come il materiale presente in questo speciale, gode della licenza Creative Commons CC BY-NC-ND 3.0. Siete quindi liberi di riprodurre, distribuire, comunicare al pubblico, esporre in pubblico, rappresentare, eseguire e recitare quest'opera alle seguenti condizioni:

Attribuzione: dovrete attribuire la paternità dell'opera a Ma Se Domani in modo tale da non suggerire che essi avallino voi o il modo in cui voi usate il contenuto.

Non commerciale: non potrete usare quest'opera per fini commerciali.

Non opere derivate: non potrete alterare o trasformare quest'opera, ne' usarla per crearne un'altra.

